

L'INTERVENTO

Rifiuti, l'unica soluzione è la raccolta "porta a porta"

Sul sito di Cittadinanzattiva è pubblicato un dossier (dati Legambiente) nel quale si legge che Lucca è, tra i capoluoghi toscani, una delle città dove per i rifiuti si spende di più. Solo per fare un esempio, se una famiglia lucchese nel 2007 spendeva 270 euro all'anno, nel 2011 ha speso quasi 300 euro registrando un aumento del 10,6%.

Purtroppo negli ultimi anni è aumentata anche la quantità di rifiuti prodotti. Nel 2010 ogni cittadino ha prodotto 825,4 chili, in pratica il 6,7% in più rispetto all'anno precedente. È evidente che il lavoro da fare è ancora molto: bisogna modificare il modo di progettare, di produrre, di distribuire e commercializzare prodotti, rivedere comportamenti consolidati e stili di vita. Basti pensare alla quantità di materiale che ci troviamo a dover smistare quando sistemiamo i sacchi del-

la spesa.

Occorre un'educazione, fin dalla prima infanzia, basata sul consumo critico, occorre eliminare il più possibile i prodotti "usa e getta" e cambiare il sistema di imballaggio (prodotti alla spina, diminuzione dell'uso di acqua confezionata, compostaggio domestico). Dobbiamo promuovere i gruppi di acquisto solidale, incentivare la filiera corta, promuovendo la cultura della differenziazione, del recupero, del riuso e del riciclaggio.

E a Lucca perché non installare cestini dei rifiuti nelle strade di quartiere? Perché non fare in modo sistematico la pulizia anche delle principali strade fuori del centro storico? Il "porta a porta" è un passaggio a un sistema alternativo, che investe sulla fiducia nelle persone, sul senso di responsabilità e su alti livelli di partecipazione.

Per questo la chiave per riuscire sta nella

convincimento dell'amministrazione comunale e dell'azienda competente. Del resto l'aumento della quantità di raccolta differenziata andrebbe a vantaggio degli stessi cittadini che dovrebbero ricevere, in forme e percentuali da mettere a punto, sconti sulla bolletta della Tia. Per far questo è essenziale il pieno coinvolgimento delle persone, perché la raccolta differenziata "porta a porta" entra nelle case e ci "costringe" a cambiare le nostre abitudini, di modificare comportamenti.

Potremmo sperimentare l'introduzione della "tariffa puntuale", un sistema di pesatura dei rifiuti, praticato anche in altre città, che permette a ciascuna famiglia di pagare secondo la quantità di rifiuti che produce realmente. Un cambiamento culturale da fare insieme, coinvolgendo in primis la scuola.

Serena Mammini
Partito democratico

